



■ CICLISMO
World Cup:
Bettini battuto
Astarloa terzo

a pagina 17



■ ATLETICA
La Martinez
vola al Sestriere
Ma non è record

a pagina 29



■ MOTOCICLISMO
Alex Botturi
domina
la «Xtreme»

a pagina 28

A 40 giorni dal campionato la squadra di De Biasi deve ancora prendere forma

Il Brescia è un progetto Di Biagio unica certezza

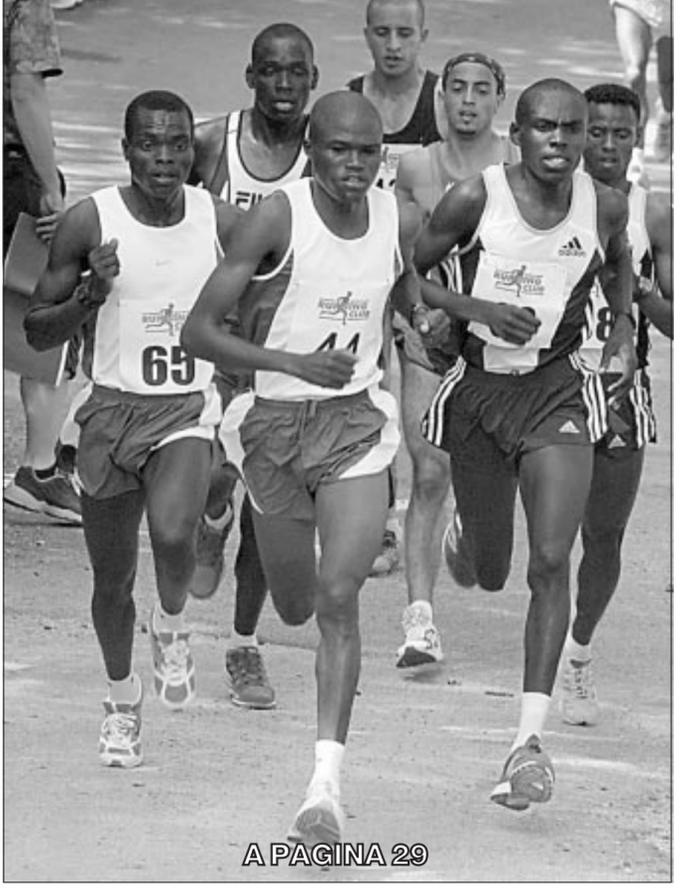
Promossi il tridente e due giovani: Zambelli e Silvestri

Gigi Di Biagio: nelle prime settimane di ritiro si è confermato autentico punto di forza del Brescia. Assieme a lui hanno superato subito l'esame il tridente offensivo e i due giovani Silvestri e Zambelli, quest'ultimo sabato convocato a sorpresa nella nazionale olimpica che a metà agosto parteciperà ai Giochi di Atene



Il Brescia inizia oggi l'ultima settimana di ritiro a Valdaora e Gianni De Biasi è alle prese con una squadra in cantiere. Gigi Di Biagio è l'unica certezza, mentre il resto del gruppo è incompleto e non riesce ancora a dare risposte convincenti. In attesa dei rinforzi, in primis nella zona mediana del campo, la società di via Bazoli può consolarsi con le due sorprese del ritiro estivo: Marco Zambelli e Nicola Silvestri, due giovani che stanno rispondendo bene alle sollecitazioni di De Biasi. Il primo, in particolare, pur reduce da tre gravi infortuni, è stato convocato dal tecnico dell'Olimpica Claudio Gentile per quattro giorni di preparazione a Fuggi con Andrea Pirlo e compagni. Insieme a lui oggi risponderanno alla chiamata in nazionale Simone Del Nero, Beppe Sculli e Federico Agliardi.

Diecimiglia africana



A PAGINA 29

CONTROPIEDE

Che grande ressa al capezzale del Napoli

Chissà se, a qualcuno, questo pasticciaccio brutto delle pay-tivù, dell'etere e adesso anche del digitale, non metterà addosso la voglia di lasciar perdere, dedicandosi ad altro. Il monito di Ciampi, chiaro e secco («non si può finanziare tutto senza una prospettiva economica di lungo respiro... In tal caso i denari dei diritti televisivi rischiano di essere una droga che uccide il calcio italiano»), suscitò molti applausi e altrettanti consensi e fu facile rilevare nella circostanza che, tra i più solerti nel battere le mani, c'erano gli stessi, da Carraro a Galliani, a Matarrese, che a rigor di logica avrebbero fatto bene a nascondersi dietro la lavagna. Oggi, a due settimane di distanza, le parole di Ciampi e il suo appello alla misura se li è portati chissà dove il vento, le carte della commissione parlamentare riposano in pace in qualche riposto cassetto, e tutto continua come prima, se non peggio. Mediaset, presieduta da Piersilvio Berlusconi, dopo aver dato 32 milioni alla Juventus e 27 a Inter e Milan per il digitale terrestre (tutti i fiumi prima o poi finiscono al mare: fuor di metafora, ai tre club che già monopolizzano, o quasi, i quattrini di Sky), venerdì sera ha annunciato di aver firmato l'accordo con Sensi, in forza del quale 22 milioni vanno alla società giallorossa: «Ecco i soldi per Gilardino» ha titolato il quotidiano sportivo della capitale. Non fosse che solo il 44 per cento del capitale sociale - pari a 64,4 milioni - è stato sottoscritto, il che ha provocato un'improvvisa frenata nella caccia al bomber del Parma. Siccome cosa chiama cosa, sul digitale terrestre si è buttata anche Telecom, intenzionata a utilizzare i canali monomateriali de La7, della quale è azionista di maggioranza: e sabato ha chiuso con il Palermo (2,1 milioni a stagione), che si prepara anche a cedere i diritti del criptato a Sky, incassando un po' più di 15 milioni. Anche la Rai ha in programma di scende-

re in campo, ma per il momento sta alla finestra, frenata sul piano delle spese: lo farà quando le richieste dei club scenderanno a livelli accettabili. Le operazioni che ho citato - tutte nel solco della trattativa individualizzata - stanno ampliando ancora di più la forbice: le grandi aumentano a dismisura le loro entrate, lasciando solo gli ossi da rosicchiare al resto della compagnia, questo per la serie A, non parliamo della B, che così a naso può sperare al massimo in Giochi Calcio (del quale è partecipante anche la Lega), se riprenderà a funzionare, come e quando non è dato sapere. Per il prossimo campionato Sky ha il monopolio del criptato per la A, con il garante che - volente o nolente - per ora si limita a contare le pecore. Quando un giornale scrive che, dopo l'accordo sul digitale, la Roma può comprare Gilardino e subito appresso Piersilvio Berlusconi commenta che «adesso Totti può continuare a giocare in giallorosso», ci si rende conto che gli introiti televisivi fanno più o meno direttamente il mercato. Le grandi ricevono salvagenti e scialuppe di sicurezza: basta avere la forza dei numeri, il fascino del blasono e magari qualche buon appoggio politico (si è pur visto con la Lazio e il materializzarsi sulla scena di Claudio Lotito, amico di Storace, di Fini, di Previti e di Scajola: tanto per non smentire

il recente passato dei pariolini, il neopresidente non ha versato i 20 milioni per aderire al condono fiscale) e si può navigare con passabile tranquillità. Le altre società, quelle di fascia medio-bassa, possono anche affondare, zavorrate dai bilanci il più delle volte in rosso. In attesa che torni la mutualità, a rendere meno iniqua la ripartizione dei diritti televisivi. Ma non sarà prima della stagione 2007-08, quando finiranno i contratti in atto con le grandi. Come dire: campa cavallo che l'erba cresce... Dario Canovi, una laurea in legge come supporto culturale e... tecnico, è il decano dei procuratori italiani. Il mondo del calcio lo conosce per esserci dentro da una vita, come il torinese e torinista Beppe Bonetto, gente in gamba, di vecchio stampo, spesso a disagio per la spregiudicatezza che è venuta avanti negli ultimi anni. Canovi, romano estroverso e simpatico, dirige una consistente scuderia, con molti giocatori delle due squadre capitoline, oltre al «nostro» Gigi Di Biagio, che prese quand'era agli esordi della carriera. Sul ricco contratto di Mediaset con la Roma ha le sue idee: «È una decisione più politica che imprenditoriale - dice -. Forza Italia nella capitale ha perso molti consensi anche perché, linea strettamente politica a parte, molta gente si è risentita per lo strapotere dell'asse Milano-Torino e ha reagito

punendo il Cavaliere con il voto. Schierarsi al fianco della società di Sensi in difficoltà rappresenta il tentativo di recuperare le simpatie degli sportivi di parte giallorossa: è una manovra riparatoria, insomma». Dopo di che Canovi mette nel mirino la Gea, come fa da sempre: «Non solo tutela giocatori e allenatori, ma ci sono società che navigano nella sua orbita, moltissime da Roma in giù, e non si distingue più il confine tra la Gea e certi club, con la Juventus che funge da capofila. Prendiamo la Nazionale: il nuovo commissario tecnico ha il figlio che fa il procuratore nella Gea, presieduta da Moggi junior. Ho letto sui giornali che i dirigenti della Gea in Portogallo viaggiavano sugli aerei della squadra azzurra e assistevano dal campo agli allenamenti. Vi pare una cosa accettabile? L'Italia viene a casa dall'Europa al primo turno e del fallimento non risponde Carraro: quando un presidente fa delle scelte che risultano sbagliate, non una ma due volte, basta ricordare le miserie dell'ultimo Mondiale, si deve dimettere, ma non per buria e solo formalmente, come lui ha fatto. Se uno parla male della Gea, insorge Luciano Moggi, che teoricamente non c'entra ma che reagisce come fosse il deus ex machina, si è visto anche con Dal Cin. Pensiamo al caso Emerson, che firma per la Juve avendo un contratto ancora in corso con la Roma. E l'ufficio inchieste, così occhuto con alcuni, con la Juve sta sempre

in ferie: non c'è bisogno di indagini, basta leggere i giornali». Se Canovi ha ragione, la manovra riparatoria di Mediaset con la Roma e, in senso lato, con il popolo giallorosso della capitale è costata 22 milioni, una quarantina di miliardi di vecchie lire. Sarà interessante, alle politiche, vedere se e in quale misura ha centrato l'obiettivo. Dovesse funzionare - non è un augurio il mio, sia chiaro - alle prossime amministrative, il Brescia potrebbe avere a sua volta un ricco contratto di Mediaset per il digitale terrestre: e, chissà, la Becalossi, con Di Mezza e Labolani a farle da paggi, guadagnerebbe la Loggia. E Corioni, con il nuovo stadio già acquisito, farebbe pure lo squadrone da Coppa Uefa... Salvo ulteriori improbabili rinvii si deciderà quasi a scottadito la sorte del Napoli, che venerdì è restato a metà del guado, tra la domanda di «affitto» di Gauci - bocciata dal Tar del Lazio - e la possibilità di avvalere di lodo Petrucci, con quattro cordate, gente che ha fiutato l'affare perché le potenzialità della piazza, se si arriva alla fallimento che ripulisce dalla pesante situazione debitoria, sono di sicuro interessanti. Quattro cordate, si diceva: la Napoli Football Club comandata dal partenopeo presidente del Siena, Paolo De Luca, con gli appoggi esterni di Zamparini e del duo Moggi-Giraudo (turna), l'Azzurra Calcio

di Luis Vinicio e dei tifosi di una lega, la Napoli Sportiva di Gauci e, buon ultimo, la Napoli Sport di un gruppo di imprenditori, tra i quali l'ex dirigente Punzo. Se Gauci (con Corbelli) riuscisse a superare le secche, che paiono peggio della barriera corallina, gli azzurri, sistemata una parte del deficit, resterebbero in B. Ci sperano pure quelli di Azzurra, ricorrendo all'arbitrato del Coni. Tutto - in una sorta di conto alla rovescia - si dovrebbe risolvere in fretta: domani e il giorno successivo per le prime due cordate, il 10 agosto (ahi, cadono le stelle) per il ricorso di Gauci al Consiglio di Stato contro il Tar che ha bocciato il «fido d'azienda», e il 12 per Napoli Sport, quando la Federcalcio deciderà sul lodo Petrucci e la serie C. Attorno alla vicenda è un andirivieni di personaggi, da Naldi a Corbelli, con una corte di avvocati e di addetti l'un contro l'altro armato, con una finanziaria romana, la Fincom, che si dice disposta a scucire 80 milioni sull'unguina. Incapace di dire di no al suo passato, si è rivisto anche Ottavio Bianchi, portavoce di Napoli Sport, che aveva in tasca 10 milioni, ma nessuna voglia di mollarne subito 7 alla Federcalcio senza precise garanzie. Sembrano lontani anni luce i tempi di Maradona, «il magnifico re barbaro», degli scudetti (1987 e 1990), della Coppa Uefa, del San Paolo gremito in ogni ordine di posti, quando all'ultimo incontro del torneo di B di quest'anno si contarono 433 paganti e dei 10 mila abbonati sui gradoni ce n'erano meno di 200. D'altro canto, troppi salvataggi a dir poco ambigui si erano consumati nel passato, perché i nodi prima o poi non venissero al pettine. E' l'implacabile legge delle scale: c'è chi scende, c'è chi sale e chi precipita. Non fa rima, ma succede. **Giorgio Sbaraini**

Quattro cordate in campo per il club partenopeo, mentre Roma e Palermo firmano per il digitale terrestre



Luciano Gauci

DA MONDOAUTO, SE COMPRI INCASSI!
 Mondoauto ribalta a tuo favore le regole del commercio: se acquisti un VEICOLO COMMERCIALE **FIAT**
 Il tuo USATO ti verrà pagato **SUBITO e IN CONTANTI** Il tuo nuovo veicolo comincerai a pagarlo a **APRILE 2005** senza anticipo in 24-60 comode rate T.A.N. 5,90%

I MIGLIORI AFFARI SI FANNO AD AGOSTO! NOI SIAMO APERTI!
 Fino al 31 Agosto, solo da Mondoauto su tutti i Veicoli Commerciali FIAT.

CONCESSIONARIE GRUPPO MONDOAUTO. GUIDARE IL FUTURO.

CORTESIA AUTO Iseo (Bs) Viale Europa, 7 Tel. 030.980264
AUTOSALO' Raffa di Puegnago (Bs) Via Nazionale, 43 Tel. 0365.654009
ROVAUTO Rovato (Bs) Via XXV Aprile, 143 Tel. 030.7703260
AUTOLOVERE Costa Volpino (Bg) Via C. Battisti, 119 Tel. 035.966211

www.mondoautospa.com